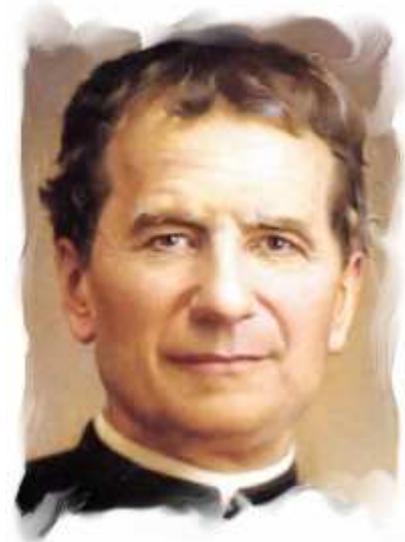


# ATTUALITÀ DI SAN GIOVANNI BOSCO NELL'EDUCAZIONE DEI GIOVANI IN SPIRITO DI DOLCEZZA E CARITÀ



## Nel 130° della sua morte e nel 120° della presenza dei Salesiani a Trieste

Ebbene sì, son passati 120 anni dalla posa della prima pietra per l'inizio dell'opera salesiana a Trieste, fortemente desiderata dalla curia vescovile che, come si legge nei documenti ufficiali, già diversi anni prima vedeva la necessità di questa presenza specifica per l'assistenza e l'educazione dei giovani, ma allo stesso tempo frenata da molteplici fazioni politiche.

Dopo diversi anni di dibattiti, congressi, raccolte fondi, discussioni e polemiche trattate anche tramite i quotidiani dell'epoca, finalmente **il 20 ottobre 1898** arrivano i primi tre salesiani inviati da don Rua (primo successore di don Bosco) e accompagnati da don Veronesi (ispettore delle case del Veneto e dell'Austria). Si tratta di don Veneroni (primo direttore), don Mainero (chierico) e il sig. Marchesi (coadiutore).

Tre giorni dopo alle ore 9.00 si inaugura l'oratorio festivo: 12 erano i primi ragazzi e nel pomeriggio se ne aggiungono altri 4 arrivando a 16.... la domenica dopo erano già più di 200 stipati in ogni angolo, tanto che, per evitare disordini e confusione durante la Santa Messa si decide di farne entrare solo la metà nello spazio adibito a cappella.

### Chi sono i salesiani?

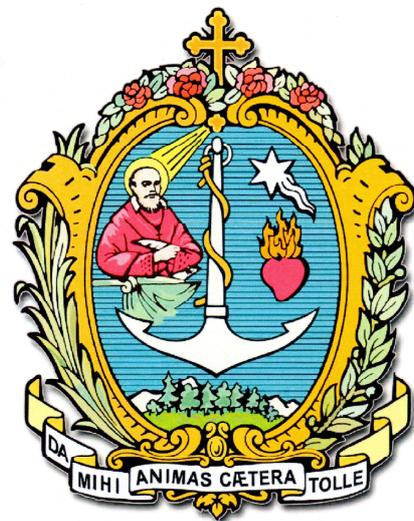
Ma forse non tutti sanno chi sono i salesiani e da quale spiritualità sono guidati. Sono i religiosi della "Pia Società di San Francesco di Sales", fondata da San Giovanni Bosco, posta sotto la protezione di Maria Ausiliatrice, mentre suo titolare e patrono è s. Francesco di Sales, perché don Bosco volle che i salesiani s'ispirassero alla dolcezza e alla carità di questo santo.

San Giovanni Bosco fondò due congregazioni: istituto religioso **maschile (SDB)**, oggi 14.500 salesiani circa, presenti in 132 nazioni con 1.771 case; e **femminile (FMA)** - 12.250 suore presenti in 94 nazioni con 1.388 case, e inoltre i Cooperatori Salesiani (ora Salesiani Cooperatori), laici che vivono e operano nel mondo (sono decine di migliaia e operano insieme ai Salesiani a vivere nel mondo il carisma di don Bosco). Dalla sua ispirazione nasce l'*Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice* per promuovere la venerazione al Santissimo Sacramento e la devozione a Maria Aiuto dei Cristiani.

A far parte di questa grande famiglia si uniscono altri 31 gruppi fondati da salesiani in tutti i continenti, impegnati nella gestione di oratori, scuole, centri di formazione professionale, case editrici, comunità per minori, emittenti radio e tv.

Con umile e gioiosa gratitudine riconosciamo che lo Spirito plasmò in Don Bosco un cuore abitato da un grande amore per Dio e per i fratelli, in particolare i piccoli e i poveri, e lo rese in tal modo Padre e Maestro dei giovani.

Con la scelta del motto "*Da mihi animas cetera tolle*" volle esprimere la sua passione per Dio e per i giovani, disposto ad ogni sacrificio pur di realizzare la missione intravista nel sogno dei nove anni.



## **Il sogno di San Giovanni Bosco.**

Il sogno dei nove anni... tutto ebbe inizio da lì...

*"All'età di nove anni ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve di essere vicino a casa, in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giuocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro, adoperando pugni e parole per farli tacere.*

*In quel momento apparve un uomo venerando, in virile età, nobilmente vestito. Un manto bianco gli copriva tutta la persona; ma la sua faccia era così luminosa, che io non poteva rimirarlo. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa di que' fanciulli aggiungendo queste parole:*

*- Non colle percosse, ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti adunque immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù.*

*Confuso e spaventato soggiunsi che io ero un povero ed ignorante fanciullo, incapace di parlare di religione a que' giovanetti. In quel momento que' ragazzi cessando dalle risse, dagli schiamazzi e dalle bestemmie, si raccolsero tutti intorno a Colui che parlava.*

*Quasi senza sapere che mi dicesi:*

*- Chi siete voi, soggiunsi, che mi comandate cosa impossibile?*

*- Appunto perché tali cose ti sembrano impossibili, devi renderle possibili coll'ubbidienza e coll'acquisto della scienza.*

*- Dove, con quali mezzi potrò acquistare la scienza?*

*- Io ti darò la maestra, sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza.*

*- Ma chi siete voi, che parlate in questo modo?*

*- Io sono il figlio di colei, che tua madre ti ammaestrò di salutare tre volte al giorno.*

*- Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome.*

*- Il mio nome dimandalo a mia madre.*

*In quel momento vidi accanto a lui una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte le parti, come se ogni punto di quello fosse una fulgidissima stella. Scorgendomi ognor più confuso nelle mie dimande e risposte, mi accennò di avvicinarmi a lei, che presemi con bontà per mano, e "guarda" mi disse.*

*Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, orsi e di parecchi altri animali.*

*- Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto; e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo pei figli miei.*

*Volsi allora lo sguardo ed ecco invece di animali feroci, apparvero altrettanti mansueti agnelli, che tutti saltellando, correvano attorno belando, come per fare festa a quell'uomo e a quella signora.*

*A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere, e pregai quello a voler parlare in modo da capire, perciocché io non sapeva quale cosa volesse significare. Allora ella mi pose la mano sul capo dicendomi:*

*- A suo tempo tutto comprenderai.*

*Ciò detto, un rumore mi svegliò; ed ogni cosa disparve.*

*Io rimasi sbalordito. Sembravami di avere le mani che facessero male per i pugni che aveva dato, e la faccia mi duolesse per gli schiaffi ricevuti; di poi quel personaggio, quella donna, le cose dette e le*



*cose udite, mi occuparono talmente la mente, che per quella notte, non mi fu più possibile prendere sonno.*" (cfr. "Memorie dell'Oratorio" di Giovanni Bosco).

## **L'organizzazione e gli orientamenti.**

...Da questo sogno molti altri ne seguirono, segnando e indicando la via a don Bosco soprattutto nei momenti di maggior bisogno.

Per rispondere alle attese della gioventù e dei ceti popolari del suo tempo, fondò nel 1841 l'Oratorio concepito come una grande famiglia giovanile voluta come parte viva della Chiesa che riconosce nel Sommo Pontefice il suo centro di unità.

Fu sempre convinto che la forza apostolica dell'intera Famiglia (SDB, FMA, Cooperatori...) dipendesse dall'unità di intenti, di spirito, di metodo e di stile educativo.

Per esporre al pubblico gli orientamenti generali del proprio sistema educativo, scrisse il "Sistema preventivo nell'educazione dei giovani", subito inserito fra i regolamenti salesiani, diventando così a tutt'oggi un testo fondamentale per gli educatori.

Veramente il nostro Padre è un santo che trasmette simpatia, conquista i cuori, crea entusiasmo, suscita emozioni ancora attuali.

Non è facile esprimere l'intensità dei sentimenti che si provano avvicinando un santo così grande e tanto vicino alla gente.

Sì, Don Bosco si colloca nel cuore della gente, lo si sente vicino, quasi partecipe delle vicende quotidiane, come se fosse uno di famiglia e se hai aperto il cuore alla sua conoscenza non puoi dimenticarlo più.

Attualmente nella parrocchia e l'oratorio di San Giovanni Bosco in via dell'Istria, 53 ci sono sei salesiani: don Marek Sławomir Antosik (direttore e parroco), don Antonio Prai (vicario), don Gioachino Barolo (econo), don Pierpaolo Rossini, don Avelino Tavano e don Cesare Vittori.

Coadiuvati dalle FMA, dai Salesiani Cooperatori, dagli Exallievi/e e da laici portano avanti la spiritualità di don Bosco con numerose iniziative e gruppi di spiritualità che spaziano dalla musica al canto, dalle missioni alla carità, dall'oratorio di base al sostegno scolastico... e tanti altri.

Per citare tutti i gruppi e le iniziative lo spazio in quest'articolo risulterebbe insufficiente, ma forse il più rappresentativo è il gruppo ADS "Amici di Domenico Savio", questa associazione infatti è sorta proprio per offrire ai ragazzi la possibilità di una crescita umana e cristiana con lo stile di Don Bosco.

La proposta formativa si compone di un cammino di gruppo, di esperienze di servizio all'interno dell'Oratorio e di periodici incontri con i coetanei delle altre case salesiane.

La presenza di tante persone che non si distaccano dalla presenza di don Bosco, è un segno inconfondibile che il Santo è ancora presente in mezzo a noi.

Romina Milanese  
(Salesiana Cooperatrice)



**La Comunità Salesiana di Trieste oggi  
grata al Signore e a Don Bosco  
per i 120 anni della presenza salesiana a Trieste.**

